

ENTRA NEL "TEMPIO"



SU MULINU

CIVICO MUSEO ARCHEOLOGICO
FORTEZZA NURAGICA VILLANOVAFRANCA

INAUGURAZIONE 21 MAGGIO 2010

Come trovarci



Gestione

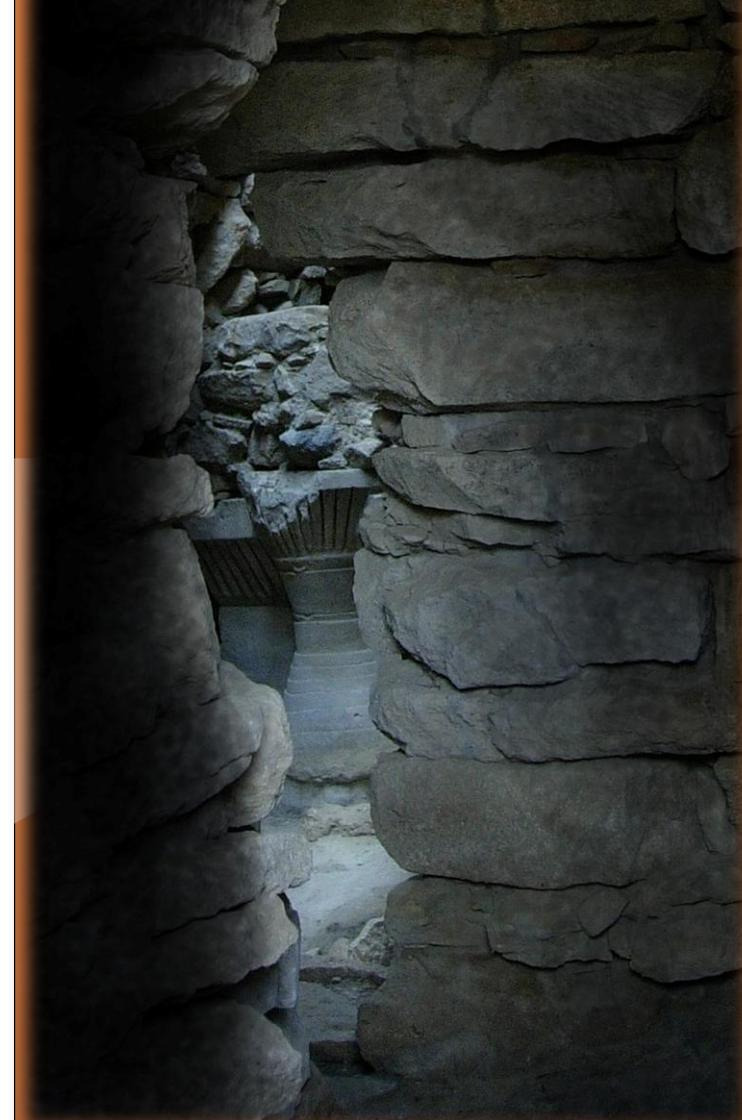


Museo Su Mulinu P.zza Risorgimento, 6
09020 Villanovafranca

Info:
Tel./Fax: 070 9367458
E-mail: ilcocciocoop@tiscali.it
Referente promozione esterna >
Castangia Antonello



SU MULINU



Vieni a visitarmi



Il nuraghe Su Mulinu mostra la sua "perla"



Il Vano e

Realizzato nel corso dell'età del Bronzo (XIV secolo a.C.) nel livello inferiore del bastione trilobato della fortezza nuragica di Su Mulinu, il **vano e** ha pianta ellittica, con copertura a carena di nave rovescia costituita da blocchi in calcare di medie e piccole dimensioni, chiusa, in origine, da grosse lastre oggi mancanti. Sin dalle origini l'ambiente venne destinato alla celebrazione di culti religiosi, testimoniati dalla costante presenza al suo interno di almeno due focolari rituali: il primo, decentrato, per la bruciatura di sostanze oleose, il secondo, centrale, funzionale al sacrificio di giovani animali, per lo più suini, ma anche ovini e bovini. Dopo un periodo di abbandono, tra il XIII e l'XI secolo a.C., la ripresa del culto nuragico comportò la realizzazione all'interno del vano di un bancone-sedile, di due fosse sacrificali e la posa in opera di un monumentale altare in pietra. Il nuraghe, infatti, venuta meno l'originaria e prevalente funzione difensiva, nel corso della prima età del Ferro (IX-VIII secolo a.C.) diventa un importante centro culturale e religioso.



Ricostruzione ipotetica di un rito

L'altare nuragico

L'altare, addossato alle murature nord-est del vano, mostra due soli lati, rettilinei e ortogonali, mentre il terzo lato, ricurvo, si adatta perfettamente al profilo del paramento murario dell'ambiente a pianta ellittica. Elemento centrale del culto nuragico, questa straordinaria opera di scultura è internamente scavata a vasca e probabilmente riproduce lo schema planimetrico e lo sviluppo in elevato del lato nord del bastione del nuraghe di Su Mulinu. Realizzato in arenaria tufacea con una lavorazione a , l'altare si compone di tre distinti elementi sovrapposti. Sulla sommità dell'altare una conca era destinata alla raccolta dei liquidi impiegati nel rito che, attraverso una canaletta, venivano fatti scorrere all'interno della vasca. Tre else di spade scolpite in rilievo (quattro in origine), sostenevano lame in bronzo. Altri oggetti bronzei, verosimilmente pugnali e figurine antropomorfe, decoravano superiormente i due bordi dell'altare con una disposizione simbolica. Infine, un rilievo in forma di crescente lunare o di corna taurine venne realizzato frontalmente.

Sembra da escludere la possibilità che la vasca dell'altare venisse riempita d'acqua e che al suo interno si praticasse un rito di purificazione per immersione. Infatti, essa non presenta foro di scarico e, per di più è composta da due elementi



Lucerna nuragica

sovrapposti, per cui non potrebbe trattenere liquidi se non per una limitata altezza. Di certo il culto nuragico associato all'altare prevedeva sacrifici di animali da latte, accensioni rituali di lucerne, offerte di primizie vegetali e la consacrazione di oggetti preziosi in cristallo di rocca, ambra, bronzo e oro. La celebrazione dei rituali avveniva in occasione di ben definite scadenze del calendario agrario, la più importante delle quali sarebbe da porsi in corrispondenza con il solstizio d'estate (21 Giugno). La fine dell'anno agrario imponeva, infatti, adeguate cerimonie di ringraziamento e gli indispensabili auspici per propiziare, dopo la crisi estiva, il buon esito del nuovo ciclo.



Ricostruzione ipotetica dell'altare